

Sui canti tradizionali degli arbëreshë della Grecia oggi,

tenendo conto specialmente dei canti delle nozze.

Notizie di una ricerca sul campo

Nel Aprile del 2001 ha avuto luogo una ricerca sul campo nei paesi *arbëreshë* della Grecia dalla parte dell'Institut für Volksmusikforschung und Ethnomusikologie dell'Università della Musica di Vienna. Siamo stati in due: Markus Haider ha fatto le registrazioni con la videocamera e io con il DAT. L'incarico era di ricevere una visione generale sulla situazione della musica tradizionale degli *arbëreshë* di Grecia oggi. La loro musica è ancora tanta sconosciuta nel mondo scientifico.

Durante la ricerca abbiamo visitato diversi paesi in Attica, Beozia, Peloponneso ed Eubea, abbiamo registrato musica vocale e strumentale e abbiamo realizzato interviste con diverse persone. Prima di mostrare e parlare di alcune delle registrazioni soprattutto di canti delle nozze, sarebbe necessario dare certi dati sull'emigrazione degli *arbëreshë* in Grecia.

I. Abbozzo della storia d'emigrazione

Secondo gli storici l'emigrazione degli *arbëreshë* in Grecia ha cominciato nella seconda metà del tredicesimo secolo (Schuckalla 1986:207, colonna destra). Le ragioni dell'emigrazione sono state diverse. Spesso sono state le guerre che l'hanno causata. Gli emigranti hanno popolato regioni non sviluppate o spopolate (Schuckalla 1986:207 colonna destra e 208 colonna sinistra) prima a Thessalia e poi nelle altre parti della Grecia fino a Peloponneso e nelle isole. Durante il tempo del Theodoros I. Paleologos (1380 - 1407) sono emigrati per esempio circa 10 000 *arbëreshë* con la sua autorizzazione nel Peloponneso. I veneziani hanno fatto lo stesso per i loro possedimenti del Peloponneso - Methone e Corone. (Schuckalla 1986:208)

In più, gli *arbëreshë* avevano una buona reputazione come guerrieri. Così per esempio nel 1382 Pedro, il re di Aragon ha tentato di invogliare gli albanesi e i greci con agevo-

lazioni delle tasse nelle zone molto spopolate di Attica a causa delle invasioni dei Navarresi e sperava in un rinforzamento militare proprio dagli emigranti albanesi. I veneziani hanno fatto anche in questo caso lo stesso nell'Eubea (Schuckalla 1986:208).

L'emigrazione arbëreshë era già completata molto prima che la Grecia era stata occupata dagli ottomani.

Molti arbëreshë sono emigrati in Grecia anche durante l'occupazione ottomana. Una parte partiva poi per le isole davanti alla terraferma che erano libere o per l'Italia (Schuckalla 1986:208). Loro sono conosciuti per i combattimenti contro gli ottomani anche in Grecia. Gli storici scrivono perfino che l'ultima fase della guerra tra i greci, i franchi e i veneziani contro i turchi nel sedicesimo secolo può essere indicata come una guerra tra gli albanesi e i turchi (Schuckalla 1986:208, colonna destra)

Di questo tempo sono anche "i nobili Coronei". Dopo i turchi avevano occupato Corone del Peloponneso nel 1533 molte famiglie arbëreshë sono venute in Italia soprattutto a Barile, Maschito e Brindisi di Montagna (Potenza), San Demetrio Corone e San Benedetto Ullano (Cosenza), e anche a Napoli. (Bartl 1995:63)

Gli ottomani stessi hanno proseguito una politica d'emigrazione degli albanesi in Grecia. Una delle ultime onde di questa emigrazione era quella per motivi militari del 1768, quando 10 - 15 000 albanesi musulmani dall'Epiros si sono stabilizzati dai turchi nella parte occidentale del Peloponneso. (Schuckalla 1986:208)

Gli arbëreshë della Grecia del Sud e quella Centrale sono frequentemente menzionati nella letteratura del viaggio del diciottesimo e novantesimo secolo. Sembra che fino a quel tempo loro avevano mantenuto bene la loro lingua e la loro cultura. Dopo la indipendenza della Grecia nel 1830 cominciava un processo forte dell'assimilazione, che era stato promosso molto dalla religione comune ortodossa. Lo stesso è capitato anche con le altre minoranze come i turchi, macedoni, bulgari (pomachi) e vllehe o aromeni. (Schuckalla 1986:210)

Tuttavia una parte dei discendenti arvanitë parlano ancora la lingua degli antenati nella casa e nel villaggio. La gran parte vive soprattutto in Attica, Beozia, Peloponneso, Eubea e nelle isole. Loro si distinguono come arvanites e la loro lingua come arvanitika. In qualche paese dicono anchora oggi che sono arbëreshë e che la loro lingua è arbërisht.

Un altro gruppo degli arvanites vive nei paesi della Thessalia, vicini alle frontiere della Grecia, Bulgaria e Turchia. I loro antenati sono emigrati dal sedicesimo secolo in poi. Sulle loro tradizioni e in particolare sulla loro musica tradizionale non esiste nessuna informazione. Così i loro canti tradizionali non possono essere inclusi in questa relazione.

A questo punto voglio dire che la lingua e la cultura tradizionale degli arvanitë non sono le stesse di quelle degli albanesi che vivono nella Grecia del nord. Questi ultimi e il territorio dove vivono sono parte della Grecia dal 1913 quando sono state messe le frontiere e intere regioni albanesi sono rimaste fuori dallo stato Albanese. Le differenze tra gli arvanitë e albanesi della Grecia sono visibili anche nel nome, perché gli ultimi si chiamano *alvanoj*. Le loro tradizioni e la loro musica tradizionale sono simili a quelle degli albanesi dell'Albania.

II. Sui i canti degli arvanitë oggi

Molti canti degli arvanitë sono registrati dagli anni sessanta fino agli anni novanta del ventesimo secolo dal papas Antonio Bellusci, dei quali sono pubblicati i testi nel suo libro "RICERCHE E STUDI TRA GLI ARBERORI DELL'ELLADE", pubblicato nel 1994. Per questo lo voglio ringraziare particolarmente. È l'unico che ha fatto un lavoro di questo genere. Sono sicuro che presto avremo anche le registrazioni di queste canzoni.

Durante una ricerca tra una minoranza si aspetta di trovare tra l'altro canti sulla vecchia patria. Ma tra gli arvanitë non ho trovato nessuna canzone di questo genere, neanche nei testi di papà Bellusci, forse perché la vecchia patria per loro non è stata così lontana come per gli arbereshe d'Italia. Spiros Maganjaris del età di 92 anni nel Sud del Eubea (lo vedremo e sentiremo dopo) mi ha raccontato che era stato in Albania negli anni 30 del secolo scorso e che era stato molto felice di essere in grado di parlare con la gente la stessa lingua. Questo sicuramente non è stato un caso unico.

1. Ciò nonostante tra gli arvanitë ci sono canzoni molto conosciute. Una delle quali è "*Ra kambana papandisë*" (Suonò la campana). È come inno, soprattutto nei paesi del Attica e del Peloponneso. Una variante del testo è: *Suonò la campana dell'Incontro /*

Alzati, ragazza, vai in chiesa. / Suonò la campana già due, tre volte, / Alzati, ragazza, e metti il velo. / Suonò la campana già due, tre volte, / Alzati, ragazza, esci alla porta. (Bellusci 1994:50, Nr. 11) . Il testo si trova otto volte nel libro di papas Antonio Bellusci. Il primo variante è del 1969 in Angjellokastro (Corinzia). Sentiamo adesso qualche frammento del 2001. I primi due sono registrati a Sophikò del Peloponneso: il primo nel ristorante e il secondo da Maria Kefili, che aveva 98 anni. Poi sentiamo abitanti di Limnes in Peloponneso. ^{Questa} canzone viene cantata maggiormente in un paese albanese denominato Limnes, che ha una chiesa dedicata alla Presentazione al tempio di Gesù (festa 2 febbraio). E ballano in coro nella vigilia della festa. E' un canto tipico di Limnes. Li lo cantano ^{"bellusci"} (352 e 353). *Questo l'ha detto a papas Bellusci il papas Nicola Dhafnis di Angjellokastro, vicino a Limnes.*

L'ultima variante è cantata dal Vangelis Ljapis un avvocato di più di 80 anni in Elefsina, una piccola città vicino ad Atene. Ljapis ha pubblicato molti volumi con i testi dei canti arvaniti. Lui è anche autore di libri sugli arvanitë, le loro tradizioni e anche della storia di Elefsina. *(registrazione)*

2. Ç'e doje nga maja e Shirit (Limnes, Katherina). A Limnes hanno cantato molte canzoni in lingua arvanitika per noi. La gente non distingueva la lingua come arvanitika ma come arbereshe. Specialmente una donna di nome Caterina sapeva molte canzoni e cantava molto bene. Sentiamo ora una di queste canzoni . Il testo:

Ç'e doje nga maja e Shirit / ditën e shën Kostandinit

(2. registrazione)

Come avete visto non tutta la gente conosceva il testo. Questo accadeva spesso ^{durante} verso la ricerca ed è un dato di fatto che questi canti non vengono cantati regolarmente.

3. Ma qualche volta abbiamo trovato gente che sapeva molte canzoni, come per esempio Fani nel paese Stefani vicino Elefsina, una piccola città nel Nord di Atene. Lui ci ha raccontato che aveva cantato per più di quarant'anni con la sua compagnia soprattutto ad Atene e nelle nozze dei paesi arvaniti, in greco e in arvanitiko.

Sentiamo ora una canzone di Pasqua: "bella giovane"; testo : "Vorrei tagliarti le trecce/Per buttarle giù dai lentischi./O ragazza con le trecce ben fatte,/Molti ti vorrebbero

comprare./ O ragazza con le trecce come serpente,/Vorrei venire oggi li da te./Vorrei tagliarti le lunghe trecce,/Per andare poi da tuo padre./ (3. registrazione) S. 51/411/291/292

4. Vlaha, vlaho pula (Psari). Durante la ricerca era sempre difficile^a incominciare il dialogo in lingua arvanitika perché la gente aveva paura di parlare con gli stranieri la loro lingua. Solo dopo lunghe discussioni erano pronti a cantare. In due paesi non abbiamo avuto fortuna. Uno di questi era Psari nel Kiparisi della Morea^{nel Sud del Peloponneso}. Hanno parlato con noi in greco e in inglese, ma io volevo sapere se c'era qualcuno che cantava in quel paese anche se in greco. Così ci hanno portato da Athanasia. Lei aveva una bellissima voce e ha cantato per noi una gran parte del suo repertorio. Era tutto in greco. Ha detto che viene da una famiglia arvanita ma non si è interessata agli arvaniti. Lei si definisce greca e basta. In un momento ha cantato una canzone il cui contenuto riguarda la sposa albanese. Mi è sembrato che ci fossero le ultime tracce dell'albanesità in quel paese e mi è venuto in mente un paragrafo del libro di p. Bellusci sulle sue visite a Morea :
" Tre volte sono andato a Morea. Tre volte ho parlato, cantato, mangiato e bevuto con i fratelli della Morea. Tre volte sono stato allontanato come lebbroso. Il prete non ha voluto che io visitassi i paesi arvaniti della Morea , dove ci sono la nostra storia, i nostri fratelli ed i nostri genitori. Mi hanno detto: "vattene via da Morea perché in questa eparchia non ci sono albanesi, come li definite voi. Qui siamo in Grecia e ci sono solo Greci (426). (4. registrazione)

5. Spiros Maganjaris. Una delle più belle esperienze durante questa ricerca è stata quella nel sud dell'Eubea nel paese Prinia del Kavodoro con Spiros Maganjaris di 92 anni. Lui è stato l'unico che mi ha detto dal primo momento: "tu sei albanese, prego, parla con me in albanese.ⁿ Poi ha raccontato che aveva fatto e venduto più di mille strumenti musicali e che aveva cantato e suonato sempre da bambino. Anche per noi ha suonato e cantato da solo e qualche volta accompagnato da suo figlio. Sentiamo una canzone delle nozze. Il testo tratta di una donna di nome Maria dal collo bianco come la neve. Il ragazzo l'ha incontrata sulla montagna e le ha dato un bacio, dicendole^{poi}: "che cos'hai sul tuo petto? Sono mele o ciliegie?" e così via. (5. registrazione)

6. Andon con il violino (strumentale). Alla fine voglio dire che il repertorio delle canzoni delle nozze degli arvaniti è pieno di varianti soprattutto dal punto di vista dei testi. Questo è visibile anche dai testi del libro di p. Bellusci. Per quanto riguarda la musica

devo dire che non si differenzia dalla musica tradizionale greca delle regioni in cui vivono gli arvaniti. Ma la domanda è se questo si può dire anche ~~sui loro~~ ^{sulle altre parti della}

a saperlo,

Abbiamo bisogno di altre ricerche sul campo ~~per sapere~~ ^{musica tradizionale degli arvaniti.} Alla fine un esempio della musica tradizionale-strumentale degli arvaniti. Anche questa fa parte della musica tradizionale greca delle regioni in cui vivono gli arvaniti. ~~Adesso~~ Vediamo una danza suonata da Andon ^(arvaniti) e la sua compagnia.

Bibliografia.

Moraitis, Thanasis. 1994. *Arvanitis songs* (CD). *Collection-Historical and Ethnological Research Aristides Kollias*. Worldwide Licence & Production by S.M.P.S.A. Distribution in Greece by F.M. Records S.A., 5201364 706521.

Saltari, Niko: *I zoi ton arvaniton* (The life of the Arvanites), Athens 1986.

Schukalla, Karl-Josef. 1986. *Ethnische Minderheiten in Albanien und Albaner als Minderheit*. Lienau, Cay, and Prinzing, Günter, eds. *Berichte aus dem Arbeitsgebiet Entwicklungsforschung. Albanien. Beiträge zur Geographie und Geschichte*. Münster: Westfälische Wilhelms-Universität Münster, Institut für Geographie, 12:175 - 222.